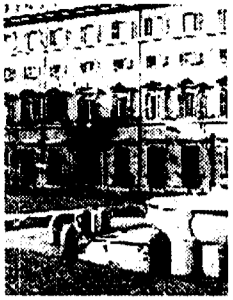


Verso palazzo Chigi



Il leader dc non insiste sull'estensione della maggioranza
Il presidente incaricato: «Nessuno mi ha scoraggiato»
Aperture sulle riforme istituzionali. Recuperato Martelli?
Pochi ministeri e sottosegretari: polemiche nella Dc

Forlani: «Il quadripartito basta»

Amato non è pessimista e getta ponti verso il Pri

Di quadripartito Amato non parla, ma finora si è trovato solo con i quattro vecchi alleati. Forlani: «Non chiediamo di più. Se arriva, tanto di guadagnato».

riformisti del Pds passavano all'opposizione con la loro posizione più possibilista su un impegno di governo.

penso né capeggiando rivolte né mendicando ministri, ma aiutando il Partito socialista ad uscire dal suo travaglio ed aiutando il presidente incaricato ad allargare il suo stretto sentiero».

ministero, al solito agli Esteri. Ma per il «grande centro» di Antonio Gava la presenza di Andreotti suonerebbe beffarda nel momento in cui deve rinunciare ai potenti Gianni Prandini e Carlo Bernini perché portano un avviso di garanzia in tasca.

degli aspiranti dc si allunga di ora in ora: Elia, Bodrato, Mancino, Gargani, Fracanzani (oltre i tecnici Andreotta e Prodi) per la sinistra; Bianco, Lega, Zampieri, Leccisi, Casini (oltre alla indiscussa conferma di Scotti agli Interni per via dell'emergenza criminalità), per il «grande centro»; Vitalone e Cristofori per gli andreattiani.

stesso Giorgio La Malfa (guarda caso, i due nomi li fa proprio il socialista Salvo Andò), senza contare che anche Giuseppe Ayala può entrare in corsa per la Giustizia, per Amato diventerà ancora più arduo far tornare i conti.

quel fastidioso fantasma, si affida ai titoli delle emergenze programmatiche. Raccoglie indicazioni, per il momento, più che darle. Anche se sui punti più scabrosi un po' si spende. Come sull'elezione diretta dei sindaci, con cui punta a spuntare i dubbi dei referendari di Mario Segni (con cui avrà un apposito incontro). Ma si sbilancia anche sul premio di maggioranza, vecchio pomo della discordia tra Dc e Psi. Tanto che De Mita ci mette subito il cappello sopra: «La novità è che il Psi è, più o meno, d'accordo con la nostra proposta di riforma elettorale».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non parte dal quadripartito. Giuliano Amato, ma è rassegnato a guidare un governo con i vecchi alleati lasciando a qualche figura tecnica il compito di far da testa di ponte verso il Pri e delegando al Parlamento la questione delle riforme istituzionali in modo da coinvolgere il Pds. Il presidente del Consiglio incaricato scherza sopra quando incontra i giornalisti che lo incalzano sul ritorno ai soliti quattro: «Ho cominciato le consultazioni con Rifondazione comunista e sono contento di vedere, allora, che è uno dei

quattro partiti che sosterranno il governo... È vero, Amato ha cominciato con Sergio Garavini, ma dopo, con l'intervento dei missini, ha incontrato una dietro l'altra le delegazioni del Pli, del Psdi e della Dc (per ben due ore e mezza). E alla fine tira un sospiro di sollievo: «Nessuno mi ha scoraggiato. Tutti mi hanno dato la sensazione che siamo in una fase che di sicuro non è di pessimismo».

Ma per qualche ora il barometro nell'ufficio di Amato a Montecitorio ha segnato tempo incerto. A Botteghe oscure i

Proprio con Claudio Martelli, corteggiato dalla neonata opposizione interna al Psi perché abbandonò il governo e assunse la leadership della contestazione al segretario, Amato si è incontrato all'ora del pranzo. Compito arduo convincere il compagno scavalcato a non puntare i piedi, anzi ad aiutarlo nel difficile compito di formare il governo. Ma il prescelto deve aver trovato il tono e gli argomenti giusti, se il vice presidente del Consiglio e ministro della Giustizia poco dopo ha reso pubblica una lettera al Corriere della sera per «rassicurare» di non essere «né scontento, né impaurito né frustrato». Allora, entra nel governo di Amato? Per non sbilanciarsi, Martelli si pronuncia così: «È il mio dovere e dirò quel che

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

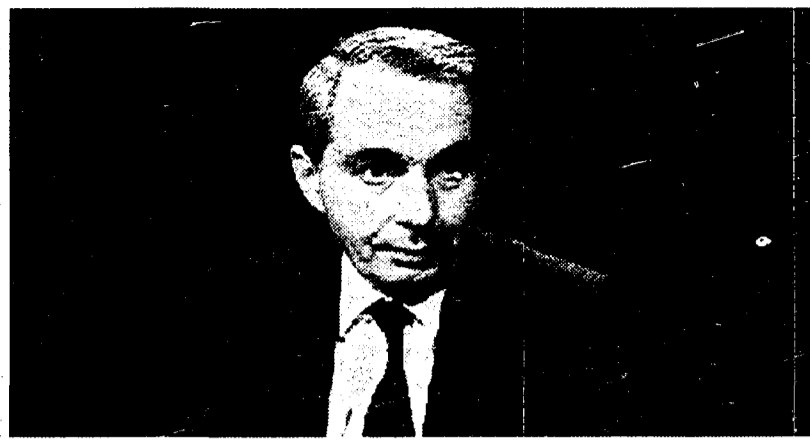
avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-



Il presidente incaricato Giuliano Amato

La Procura di Roma provvede a segnalare la situazione dei «carichi pendenti»

E adesso Scalfaro fa il censimento dei ministri sotto indagine

Ex ministri, ministri uscenti indagati e inquisiti, parlamentari con i conti in sospeso con la giustizia. Di tutto questo non vuol sentir parlare il capo dello Stato che per il governo vuole uomini «puliti». Procedimenti aperti al tribunale dei ministri per Prandini, Ruffolo, Goria. Autorizzazione a procedere per Tognoli. Si indaga su Bernini e Gaspari e anche su alcuni candidati-ministri, come il psi Di Donato.

fortuna. Dato che il tribunale è un organismo disastroso per la scarsità di organico e per le condizioni precarie in cui è costretto ad operare. Inadeguatezza voluta? Intanto però Roberto Speranza, Giuseppe Bozzi e Giovanna de Virgili, che compongono il collegio, devono sbrogliarsela con cinque maxi processi. Si tratta di addebiti profondamente diversi, sia per la gravità dei reati sia per la consistenza delle accuse. Due riguardano Giovanni Prandini, il dc ministro dei Lavori pubblici: inquisito per gli appalti Anas e per l'affare Castalia, società del gruppo Iri che si occupa del drenaggio del fondo marino. Uno riguarda l'ex ministro liberale Renato Altissimo per la svendita della flotta Lauro. Un altro si occupa del ministro socialista Giorgio Ruffolo e del collega dc Giovanni Goria per la vicenda Enichem-agricoltura. Nell'88, il Verde Sergio Andreis denunciò il ministro all'Ambiente per aver autorizzato l'Enichem a scaricare in mare i reflui di caprolattame. E quindi anche l'allora capo del governo, Goria, per

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-



Da sinistra: Giovanni Prandini, Carlo Bernini, Remo Gaspari, in basso, Giulio Di Donato



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il capo dello Stato sarebbe stato chiaro con Amato: il nuovo governo deve essere «pulito», trasparente, i suoi uomini di spicchiata moralità. Non ci si può più permettere di tenere insieme gente inquisita, con richieste di autorizzazione a procedere - come nell'ultimo gabinetto erano i ministri Bernini e Prandini, e Tognoli - ne va dell'immagine europea della Repubblica nei confronti dell'opinione pubblica. Il dopo Tangentopoli, stando alle intenzioni di Scalfaro, sarebbe già iniziato. Tanto che ieri il procuratore di Roma, Giudiceandrea, ha chiesto al Tribu-

nale dei ministri - l'organo che fa capo al Tribunale di Roma e che ha sostituito la commissione inquirente - di fornire, pare su richiesta del Quirinale, un censimento dei ministri uscenti sotto inchiesta. In questa condizione un ministro della Repubblica può venire a trovarsi anche per la denuncia di un semplice cittadino. Una tale pratica finisce al Tribunale dei ministri attraverso la procura competente, quasi sempre quella di Roma, da cui parte la richiesta di archiviazione o indagine. In genere archivia. In tre anni e mezzo, tra il 1989 e questo giugno, su 154 denunce 100 sono finite nel nulla. Si potrebbe dire: per

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

avver emanato in fretta e furia un decreto legge che modifica proprio le sanzioni per gli scarichi in mare. Infine il più spinoso di tutti riguarda il caso Giadio. Ma non è tutto. Perché quasi tutti i ministri hanno carichi giudiziari pendenti, di minore rilievo, riguardanti soprattutto gli articoli 323 e 328 del codice penale: abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Devono rispondere Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, Guido Carli, Virginio Rognoni, Franco Marini, Francesco De Lorenzo, Remo Gaspari, oltre agli stessi Prandini, Goria e Bernini. «Peccati» sulla coscienza e sul curriculum professionale non sono una prerogativa dei ministri. Ma anche di tanti semplici parlamentari, di cui alcuni aspirano al più alto scaramo di un qualche dicastero. Dei parlamentari si occupano le giunte per le autorizzazioni a procedere di Camera e Senato. Le richieste per le autorizzazioni sono molte e non mancano i motivi gravi. Tra le ultime quelle relative a Tangentopoli: indagati sono i so-

Intervista a OSCAR MAMMI

«Io dico a La Malfa: noi fuori ma Visentini alle Finanze»

Il repubblicano Oscar Mammì non ha dubbi: in un governo svincolato dai partiti «è Amato può riuscire», il presidente del Pri Bruno Visentini sarebbe il ministro più adatto per il risanamento finanziario. Prioritaria la riforma elettorale: «Dobbiamo consentire ai cittadini di scegliere la maggioranza e determinare l'alternanza». Autoriforma dei partiti? «Bisogna riformare il sistema politico».

giornalisti a Montecitorio, una sorta di stoppaggio di questa candidatura da parte del segretario del partito. Claudio La Malfa aveva rivendicato assai duramente il proprio diritto a dire non solo l'ultima ma la prima parola...

cervello. E oltre al cervello va tenuto in primissimo conto il requisito morale. Per il programma, quali sono per lei le priorità? Il deficit finanziario, la criminalità organizzata e la riforma della legge elettorale che va vista sotto molti profili ma che può anche contribuire a moralizzare la vita pubblica eliminando collegi con milioni di elettori, e riducendo il soffocante peso dei partiti.



Oscar Mammì

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Quando si dice, la coincidenza. La sua prima volta da ministro Oscar Mammì - da trentatré anni nella direzione del Pri, da venticinque deputato - l'ha fatta nel primo governo a guida socialista, dieci anni fa. Bettino Craxi lo chiamò (e lo riconfermò nel suo secondo gabinetto) a gestire il dicastero dei rapporti con il Parlamento.

pensa però a singoli esponenti di partito che entrino nel governo per la loro competenza, per la loro intrinseca capacità e non per l'appartenenza ad un partito. Se si pensasse a questo? ...Allora vedrei estremamente utile per il Paese affidare il risanamento finanziario ad un uomo come Bruno Visentini, il presidente del Pri, che ha conoscenze tecniche, senso politico e coraggio nelle decisioni. E lei, o altri? Non vedo altre esigenze di questa natura. Ma, proprio per Visentini, era sembrato di cogliere, la settimana scorsa in uno scambio di battute con i

Le dichiarazioni non sono documenti: vengono spesso interpretate, e qualche volta distorte. Io sto all'ultimo documento votato dalla direzione del Pri in cui si usa un'espressione proposta proprio da me. Vi si parla di un governo svincolato dai partiti come il solo auspicabile e il solo che possa interessare i repubblicani. Più chiaro di così. E secondo lei Giuliano Amato, il presidente incaricato, è capace di costituire un governo svincolato dai partiti? Per quel che lo conosco sì. Aspettiamo all'appuntamento dei prossimi giorni: con il programma e con la scelta dei ministri. A proposito di questa scelta. Sarà la volta buona per cambiare certe facce? Non è tanto e soltanto un problema di facce quant'anche e soprattutto un problema di

Un programma che deve essere preciso, dettagliato e limitato - voglio essere preciso - al tempo consentito dalle scadenze referendarie della prossima primavera e soprattutto dal disfacimento di un sistema, quello dei partiti, che è mai sotto gli occhi di tutti. Precisione per precisione, lei in pratica da una scadenza piuttosto ravvicinata non solo al governo cui lavora Giuliano Amato ma anche alla legislatura appena cominciata? Penso che al massimo nel giro di due anni dobbiamo creare le condizioni legislative per consentire ai cittadini di darsi una rappresentanza parla-

mentare nuova e diversa con un sistema nuovo e diverso. Quindi bisogna porre mano subito alla riforma della legge elettorale. Con due finalità. La prima, consentire agli stessi elettori la scelta della maggioranza parlamentare e quindi del governo: solo un governo legittimato dalla scelta degli elettori può avere la necessaria autorevolezza e stabilità. La seconda, creare - per il nuovo meccanismo elettorale in sé - le condizioni effettive dell'alternanza, cioè della possibilità dell'avvicendamento al governo e all'opposizione di schieramenti diversi, realmente alternativi.

Ma intanto bisognerà governare questi due anni. Come? Nell'autoriforma dei partiti non ho mai creduto, e men che mai posso crederci oggi: c'è un forte spirito di autocon-

servazione non solo nei partiti ma anche nel Parlamento. Credo invece nella (e mi batto per la) riforma del sistema politico. In Francia, per la riforma vi fu la pressione di una situazione d'emergenza come quella della guerra d'Algeria e della minaccia del golpe. In Italia tutto è meno drammatico, malgrado tutto. E poi, se non c'è un generale golpista come Massu, non c'è neanche un De Gaulle. E poi, se vi fosse una minaccia come quella del '60 col governo Tambroni - quando anch'io scesi in piazza, dubito che stavolta - lo dico con amarezza - la piazza sarebbe piena come allora. E allora? Allora occorre, subito, un susulto di senso di responsabilità da parte di quanti, in Parlamento e nel Paese, sentono la politica come progetto e come soluzione dei problemi collettivi. La riforma elettorale (e quindi del sistema politico) è il vero banco di prova. Ma non il solo. Occorre emarginare la ricerca esasperata del consenso, la propaganda sbarrata, la rissa polemica per rimbalzare sui giornali e in tv che ha caratterizzato questi ultimi malinconici e sterili tempi.

Advertisement for 'EX JUGOSLAVIA' and 'MOBY PRINCE' books, including contact information for L'Unità Vacanze.